



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE
COLDIRETTI DI LECCE

Anno XXXII - Numero 4

MAGGIO 2009

..terra salentina..

Speciale Convention Nasce la più estesa rete commerciale del made in Italy

Al via 20mila mercati di Campagna Amica

Al via la rete di ventimila mercati degli agricoltori firmati "Campagna amica" dove acquistare direttamente prodotti provenienti dagli allevamenti e dalle coltivazioni italiane per combattere la moltiplicazione dei prezzi dal campo alla tavola, garantire la sicurezza a tavola e smascherare il finto Made in Italy. Lo ha annunciato il presidente della Coldiretti **Sergio Marini** alla Convention "Stop a inganni e speculazioni. Nasce la filiera agricola tutta italiana", con quindicimila agricoltori, nel corso della quale il "piano spesa sicura" per portare "il vero Made in Italy sulle tavole al giusto prezzo" è stato presentato al presidente del Consiglio, **Silvio Berlusconi**, al ministro dello Sviluppo Economico **Claudio Scajola** e al ministro per le Politiche Agricole **Luca Zaia**, che hanno portato il loro contributo alla convention nel Palalottomatica di Roma.

Il prodotto agricolo "cento per cento italiano" senza trucchi, firmato dagli agricoltori, sarà offerto - ha spiegato Marini - attraverso la più estesa rete commerciale nazionale che coinvolge duemila mercati di Campagna amica e duemila punti di vendita delle cooperative, mille dei consorzi agrari, cinquemila agriturismi e diecimila aziende agricole, ma coinvolgerà anche la rete della ristorazione a chilometri zero e la distribuzione che intenderà partecipare. Saranno coinvolti - ha precisato Marini - le piccole e le grandi città con l'obiettivo di dare l'opportunità a tutti i consumatori di acquistare i prodotti dell'agricoltura italiana con il miglior rapporto prezzi/qualità.

A parità di qualità, nei punti vendita convenzionati della rete di "Campagna amica" i prezzi sono inferiori di almeno il 30 per cento, sulla base di un accordo con le associazioni dei consumatori. Un impegno per combattere le inefficienze e le speculazioni che nel 2008 - ha continuato Marini - sono costate alle tasche degli italiani 4 miliardi di euro con l'aumento dei prezzi per i prodotti alimentari che è stato in media del 5,4 per cento superiore al 3,3 per cento dell'inflazione generale, con un differenziale del 2,1 per cento che tende ad allargarsi nel 2009 (2,2 per



Un momento della convention di Coldiretti al Palalottomatica di Roma

cento a gennaio) nonostante il forte calo dei prezzi delle materie prime agricole.

All'attuazione del progetto presentato da Coldiretti prenderanno parte diversi attori. Le imprese agricole innanzitutto, "il cui obiettivo - ha sottolineato Marini - è quello di far aumentare quei 17 centesimi che oggi finiscono nelle loro tasche su un euro di spesa, senza gravare sulle tasche del consumatore". Ma ci saranno anche le cooperative, che costituiscono un mezzo fondamentale per superare i limiti dimensionali che caratterizzano le aziende agricole, aggregando l'offerta di prodotto italiano di qualità. "Oggi alcune di esse scontano - ha messo evidenza il pre-

sidente della Coldiretti - le conseguenze negative di scelte organizzative sbagliate compiute in passato puntando sull'omologazione in nome di un approccio orientato più su politiche di prezzo che di vera valorizzazione dei conferimenti dei soci: per questo hanno bisogno di una nuova attenzione per recuperare il loro vero significato".

Un nodo operativo fondamentale del progetto saranno i consorzi agrari che faranno diventare le oltre 1200 agenzie una grande "piattaforma logistica infrastrutturale per il prodotto italiano firmato dagli agricoltori, ottimizzando l'approvvigionamento di mezzi tecnici, fornendo servizi materiali e immateriali, da quelli commer-

ciali a quelli finanziari a carattere creditizio e assicurativo", agendo come "costitutori diretti della filiera italiana firmata soprattutto per quelle produzioni che necessitano di importanti processi di aggregazione dell'offerta". Si inizia da subito mettendo in rete gli oltre 36 milioni di quintali di cereali di cui i consorzi agrari dispongono.

I Mercati di Campagna Amica, infine - ha rilevato Marini - sono "strumenti per collocare direttamente sul mercato i prodotti della filiera agricola italiana, il cui ruolo principale è soprattutto quello di comunicazione e di informazione ai consumatori dei valori distintivi ed esclusivi dei prodotti della filiera italiana firmata, prodotti che potranno trovare spazio nei canali distributivi tradizionali in Italia e all'estero". Oggi i mercati degli agricoltori sono circa 200, ma Coldiretti punta a realizzarne 2mila in tutto il Paese entro i prossimi due anni.

L'effetto della riduzione dei passaggi e delle intermediazioni con un rapporto più diretto tra agricoltori e consumatori - ha sostenuto Marini - garantisce maggiore efficienza per assicurare acquisti convenienti alle famiglie e sostenere il reddito degli agricoltori in un momento di difficoltà economica. Riducendo la forbice dei prezzi che oggi aumentano in media quasi cinque volte nel passaggio da campo alla tavola.

Con il "piano spesa sicura" della Coldiretti vengono smascherati - ha affermato Marini - gli inganni del finto made in Italy con 2/3 dei pro-

continua a pagina 2

Abruzzo

Consegnati gli aiuti di Coldiretti Lecce



■ a pagina 5

Biologico

Novità del Piano di sviluppo rurale



■ a pagina 5

Allarme diossina

"Stop all'allarme agroalimentare"



■ a pagina 4

Speciale Convention

Marini: "La crisi? È un'opportunità per il nostro progetto"

“**L**a crisi, mettendo in evidenza in maniera drammatica le inefficienze di un mercatismo spinto agli eccessi e di un'assenza di regole anti speculative nel mondo finanziario, può rappresentare una occasione unica per ridare alle cose un nuovo ordine e far riacquisire il primato alla verità e concretezza che sono le parole d'ordine dell'agricoltura italiana”.

E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti, **Sergio Marini**, alla Convention "Stop a inganni e speculazioni. Nasce la filiera agricola tutta italiana" svoltasi nei giorni scorsi nel Palalottomatica di Roma.

Su queste basi, Coldiretti interpreta quindi la situazione attuale come opportunità per proporre al Paese un progetto in favore delle imprese italiane e dei consumatori. Secondo il presidente della Coldiretti, due sono gli ostacoli da superare. "Il primo vero problema dell'agricoltura è determinato dal suo basso potere contrattuale che - ha sottolineato Marini - non riesce a far valere la ricchezza della produzione nei confronti degli altri attori della filiera. Basti pensare che per ogni euro speso dal consumatore, solo pochi centesimi finiscono nelle tasche degli agricoltori. Il resto va all'industria, ai servizi e soprattutto alla grande distribuzione organizzata che schiaccia con il suo potere il resto della filiera”.

Il secondo vero problema denunciato da Coldiretti sta nel fatto che "per ogni prodotto agricolo realizzato nei campi o negli allevamenti situati in Italia, si sviluppa un Made in Italy alimentare cinque volte più grande tra contraffazioni e imitazioni. A fronte di 20 miliardi di export Made in Italy nel mondo, ci sono altri 60 miliardi generati da prodotti che non hanno mai visto il nostro Paese e, tolti i prodotti a denominazione di origine, solo un prodotto su tre di quelli venduti nella grande distribuzione italiana è realizzato con prodotti agricoli italiani. E tutto questo nessuno lo sa”.

Nonostante ciò l'agricoltura italiana è una grande realtà che ha in sé le potenzialità per trovare una nuova strada. Da qui l'intenzione di Coldiretti di realizzare "un grande sistema agroalimentare, che premi i produttori e offra ai consumatori prodotti di qualità e a un prezzo giusto". Per Sergio Marini il "meccanismo perverso dei bassi prezzi, che provoca effetti devastanti sul tessuto imprenditoriale e sul potere di acquisto dei consumatori", può essere contrastato grazie al progetto che la Coldiretti ha lanciato in tutto il Paese: la costruzione di una filiera agricola tutta italiana firmata dagli agricoltori.

"Sarà una filiera italiana fino in fondo - ha sottolineato Marini - perché

tutti i processi devono avvenire in Italia, dalla produzione agricola rigorosamente Made in Italy alla trasformazione effettuata nel nostro Paese, a vantaggio non solo degli agricoltori, ma di tutta l'economia e dei territori; sarà una filiera agricola in quanto gestita per una parte sempre più importante direttamente dagli agricoltori; sarà una filiera firmata nel senso che renderà visibile e riconoscibile 'l'italianità' nei confronti del consumatore finale, basandosi sulla trasparenza della filiera, sull'indicazione dell'origine in etichetta e sul legame del prodotto con il territorio di riferimento". La "firma" contraddistinguerà il prodotto agricolo in ogni canale di vendita, sia esso il farmers' market o lo scaffale del supermercato o ancora l'export. "Insomma - ha continuato Marini - un modo per trasferire e rendere riconoscibile al consumatore il valore dell'agricoltura e degli agricoltori italiani nei prodotti alimentari”.

"Non è un progetto contro qualcuno - ha puntualizzato il presidente della Coldiretti -. È un modo per creare più concorrenza, più trasparenza, più potere contrattuale per gli agricoltori, più vantaggi per i cittadini e, soprattutto, per valorizzare e distinguere il vero Made in Italy fatto di agricoltura italiana”.

"Coldiretti sta offrendo - ha dichiarato Sergio Marini - un'opportunità all'agricoltura, all'economia, all'Italia. Ecco perché ci sembra appropriato de-



Sul palco del Palalottomatica, da sinistra, Scajola, Marini, Berlusconi e Zaia

finire il progetto per una filiera agricola tutta italiana "un progetto per il Paese”.

"Alla politica chiediamo di credere assieme a noi in questo progetto, di investire sui valori distintivi che hanno reso unico il nostro agroalimentare agli occhi dei consumatori italiani e del mondo". Di assicurare competitività e pari opportunità all'agricoltura e di investire nel progetto e sui soggetti che lo stanno interpretando anche superando le emergenze come il mancato finanziamento del Fondo di Solidarietà nazionale indispensabile per difendere le imprese dalle avversità atmosferiche favorite dai cambiamenti climatici. Di impegnarsi insieme a noi nella lotta alla contraffazione con l'applicazione della legge sulla etichettatura obbligatoria dell'origine su tutti i prodotti agricoli e alimentari e continuando l'impegno sulla strada della tutela della proprietà intellettuale e della lotta alla contraffazione e all'agro-pirateria all'estero. Ma soprattutto - ha concluso Marini - chiediamo che sia riconosciuto il ruolo strategico del progetto con un incoraggiamento a completarlo velocemente”.

continua dalla prima

dotti alimentari che arrivano sulle tavole che non contengono materia prima agricola proveniente dagli allevamenti o dai campi italiani, all'insaputa dei consumatori. Un inganno purtroppo legale che - ha precisato Marini - riguarda due prosciutti su tre venduti come italiani, ma provenienti da maiali allevati all'estero, ma anche quattro cartoni di latte a lunga conservazione su cinque che sono stranieri senza indicazione in etichetta, oltre un terzo della pasta che è ottenuta da grano che non è stato coltivato in Italia all'insaputa dei consumatori e la metà delle mozzarelle non a denominazione di origine che sono fatte con latte o addirittura cagliate straniere.

La possibilità di acquistare attraverso la rete dei punti vendita di "Campagna amica" prodotti locali che non devono percorrere lunghe distanze con mezzi inquinanti ha anche un importante effetto sul piano ambientale per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, tenuto conto che - ha sostenuto la Coldiretti - secondo un recente studio il cibo percorre 1.900 chilometri prima di giungere sulle tavole. Il piano della Coldiretti intende nel breve periodo raggiungere il 10 per cento del totale del cibo consumato dagli italiani attraverso il prodotto locale a chilometri zero che permetterebbe un risparmio di emissioni di anidride carbonica pari a 3,2 miliardi di chili e un risparmio di consumo di petrolio pari a 9,9 miliardi di chili. Il piano, che ha l'obiettivo di promuovere al giusto prezzo i prodotti tradizionali dell'agricoltura italiana (frutta, verdura, extravergine, ecc.) contrasta anche - ha concluso la Coldiretti - la tendenza al progressivo abbandono dei principi base della dieta mediterranea con un terzo dei giovani che ha problemi di sovrappeso od obesità che sono responsabili di patologie che assorbono il 7 per cento della spesa sanitaria per un totale di 7 miliardi. ■

IL PIANO SPESA SICURA IN CIFRE

Il progetto di Coldiretti prevede la realizzazione di 20mila punti di vendita diretta così distribuiti: 10mila nelle aziende agricole, 5mila negli agriturismo, 2mila mercati degli agricoltori, 2mila nelle cooperative, mille nei consorzi agrari e poi nella ristorazione a chilometro zero. I vantaggi economici sono i seguenti:

- riduzione dei passaggi per recuperare quattro miliardi di costi aggiuntivi dovuti all'inefficienza di filiera a vantaggio di produttori e consumatori.
- **vantaggi ambientali con la vendita di prodotti naturali a chilometro zero.**
- riduzione trasporti e consumo di petrolio per 9,9 miliardi di chilogrammi
- riduzioni gas ad effetto serra per 3,2 miliardi di chilogrammi
- **vantaggi per la salute con più prodotti della dieta mediterranea a tavola**
- riduzione dell'obesità e del sovrappeso che interessa un terzo dei bambini italiani e che sono responsabili di patologie che assorbono il sette per cento della spesa sanitaria per un totale stimato in 7 miliardi di euro.
- minore incidenza delle malattie con la dieta mediterranea che riduce del 13 per cento i casi di Parkinson e di Alzheimer, del 9 per cento quelli legati a problemi cardiovascolari e del 6 per cento quelli di cancro
- allungamento della vita media

Ecco i prodotti più acquistati in campagna nel 2008

Il primato di prodotto più venduto spetta al vino, che rappresenta il 43 per cento degli acquisti totali, seguono ortofrutta (23 per cento), formaggi (10 per cento), carni e derivati (7 per cento), olio (6 per cento), piante ornamentali (5 per cento) ed un 6 per cento di miele, cosmetici e altri prodotti. Il fatturato totale è stato di 2,7 miliardi di euro (+8 per cento); tra i clienti il 52 per cento degli italiani; La regione leader è stata la Toscana. ■

Speciale Convention

Ecco il manifesto salva-spesa e qualità

Pubblichiamo il manifesto approvato all'unanimità da 15mila rappresentanti degli agricoltori e delle cooperative italiane della Coldiretti nel corso della convention "Stop a inganni e moltiplicazione prezzi. Nasce la filiera agricola tutta italiana", la manifestazione organizzata da Coldiretti al Palalottomatica di Roma.

"Noi imprenditori dell'agricoltura italiana nelle sue forme singole e associate - imprese, cooperative, consorzi, associazioni che si riconoscono nel progetto di Coldiretti - considerando che:

- la storia e l'evoluzione del nostro Paese e dei suoi territori appaiono indissolubilmente legati al ruolo dell'agricoltura e di chi opera nel mondo agricolo;
- l'agricoltura e il cibo italiano per purezza ed unicità rappresentano un contributo fondamentale alla ricchezza, alla salute e alla qualità della vita di tutti i nostri concittadini;
- la promozione e la ricchezza dell'immagine italiana nel mondo sono

agricola, tutta italiana, riconoscibile perché porta la firma degli agricoltori italiani".

Ci impegniamo, quindi:

- come imprenditori a rafforzare con i cittadini un patto di crescita fondato sulla qualità, sulla sicurezza, sulla conservazione della bellezza dei luoghi, anche attraverso l'adesione ai valori della Fondazione Campagna Amica quale luogo di dialogo proficuo con segmenti sempre più vasti della società italiana;
- come imprenditori tutti a costituire una filiera agroalimentare fondata sui valori dell'identità, della trasparenza, della efficienza e della sostenibilità;
- come cooperative e consorzi già impegnati nella costituzione di filiere agroalimentari che traggono nutrimento e forza dai territori italiani e dalla 'firma' dei produttori, ad alzarne significativamente l'efficacia e l'efficienza, aggregandone le forze e facendone un potente strumento di economicità, nella qualità e ricchezza dei prodotti e dei servizi;



per molti versi il frutto della varietà e della distintività dei nostri prodotti agricoli e alimentari;

- l'agricoltura - per le sfide che il Pianeta deve affrontare in termini di sicurezza, fabbisogno alimentare e sostenibilità ambientale - ha riassunto una posizione centrale;
- siamo fermamente consapevoli di come, a dispetto di un ruolo così significativo per il Paese, il peso e il riconoscimento economico e sociale dei produttori lungo la filiera agricola si siano progressivamente attenuati.

Ciò si rivela iniquo nei confronti di chi si colloca agli estremi della filiera: ingiusta, quindi, la remunerazione e la considerazione per i produttori agricoli, insufficiente la trasparenza a tutela dei consumatori.

Riformare dal profondo questa situazione diventa un dovere. La missione che ci diamo per l'immediato futuro è quella di "fondare una filiera



Tre immagini della convention che ha visto il made in Italy protagonista assoluto



- come "Mercati di Campagna Amica" a promuovere l'estensione capillare dei mercati degli agricoltori e di ogni formula di vendita diretta, quale momento di valorizzazione della firma dei produttori e di risposta alla crescente domanda di cibo veramente italiano e genuino.

Tutto ciò avrà come naturale conseguenza la creazione di un nuovo modello agro-alimentare, fondato dai produttori stessi che offra:

- una giusta remunerazione a chi produce,
- un giusto prezzo e una effettiva

garanzia di qualità e di trasparenza dei cibi,

- la valorizzazione dei primati e delle distintività dei nostri territori e di chi vi abita e lavora,
- un accrescimento del patrimonio complessivo del nostro Paese.

Molto è nelle mani dei governi e degli uomini politici, ma molto dipende da noi. Agricoltori, famiglie, cittadini, insieme possiamo fare tanto: lo dobbiamo ai nostri figli. Questo è il nostro progetto per il Paese. Al raggiungimento di questi obiettivi diamo la nostra solenne adesione". ■

Da Berlusconi a Zaia coro di consensi per Coldiretti

Avrete il governo al vostro fianco sempre e se sarà necessario intervenire con dei decreti per eliminare degli ostacoli, lo faremo." E quanto ha affermato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi alla Convention sul progetto "la filiera agricola tutta italiana" presentato dal presidente della Coldiretti Sergio Marini di fronte ad una platea di 15mila agricoltori. Siamo "orgogliosi della nostra agricoltura e - ha sottolineato Berlusconi - vogliamo difenderla e un modo per farlo è quello di accorciare la filiera, un altro modo sarà la lotta alla contraffazione. Il governo è dalla vostra parte e apprezza il vostro sacrificio". Il via libera alla più estesa rete commerciale in Italia con ventimila mercati degli agricoltori firmati "campagna amica" dove acquistare direttamente prodotti provenienti dagli allevamenti e dalle coltivazioni italiane per combattere la moltiplicazione dei prezzi dal campo alla tavola e smascherare il finto Made in Italy, annunciato dal presidente della Coldiretti Sergio Marini, ha avuto anche il convinto consenso degli altri rappresentanti del Governo. Il Ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola ha espresso la volontà di rilanciare i Consorzi Agrari e di voler garantire la riserva di



Berlusconi, Zaia e Scajola durante la convention

appositi "spazi scaffale" ai prodotti locali nella grande distribuzione mentre il Ministro per le Politiche Agricole Luca Zaia ha annunciato di aver chiesto alla distribuzione spazi per il Made in Italy. Uno spuntino conclusivo a base di mortadella e salame per sancire l'accordo ma anche per scongiurare il rischio di psicosi ingiustificate dei consumi di carne di maiale e derivati ha concluso la convention. A seguito dell'influenza messicana un sondaggio Coldiretti ha rilevato che un italiano su dieci sta rinunciando, senza ragione, a consumare carne suina. ■

ZOOTECNIA

“Diossina, stop all’allarme alimentare”

La Asl rassicura i consumatori: latte e formaggi del Salento mai stati così controllati e sicuri. Coldiretti e Apa pronte a chiedere i danni

“**I**l cibo salentino è sicuro al cento per cento”. Nessun pericolo di diossina sulle tavole dei salentini. L’Asl di Lecce si espone, dati alla mano. Anche perché non c’è capo di bestiame o prodotto alimentare che non sia monitorato prima di arrivare sul mercato. Se i test sono positivi, si blocca la commercializzazione e si avvia la procedura di abbattimento dei capi di allevamento e di distruzione di qualsiasi prodotto. Permangono però problemi nel magliese: due aziende di allevamento sono bloccate ed il loro allevamento sarà abbattuto (oltre 80 bovini).

Appare del tutto infondato, e spiegabile solo con la psicologia di massa, il “boicottaggio” dei prodotti locali. Registrato non solo tra Corsi, Maglie e Melpignano, dove si concentrano i controlli della Asl, ma anche in territori lontani, come quelli del Capo o del neretino. **Franco Leomanni**, direttore Area C della Asl Lecce-area sud, non ha dubbi: “Mi sento di tranquillizzare i consumatori”, ha detto nella conferenza stampa nella sede di Coldiretti. “I piani di monitoraggio da noi effettuati sono stati puntigliosi e capillari: hanno riguardato tutti gli allevamenti nel raggio di 5 km dalla Copersalento e indagato sotto il profilo delle produzioni di latte, formaggi e carni e dell’alimentazione del bestiame, dai foraggi ai concimi”. Non è il Salento che deve preoccuparsi, dunque, ma solo le aziende che si trovano nel raggio di poche centinaia di metri dai camini della Copersalento. Su 19 aziende controllate, 2 sono risultate positive: quella dei fratelli Lanciano, ubicata a 770 metri a sud-est dall’inceneritore (nel territorio di Maglie); quella della famiglia Zullino, lontana 2,3 chilometri dallo stabilimento, sempre in direzione sud-est (territorio di Corsi). La prima azienda zootecnica ha due allevamenti: 70 bo-

controllati dall’Asl”, dice. “Tutto il cibo prodotto nel raggio di 5 chilometri è monitorato. Purtroppo si è creato allarmismo nella popolazione. Dico solo che il consumatore salentino può dormire sonni tranquilli. Il rischio-diossina negli alimenti che vanno sul mercato è uguale a zero”. Leomanni arriva al paradosso, quando afferma che in questo momento sono addirittura più sicuri i prodotti provenienti da questa zona circoscritta, “perché vengono controllati tutti i prodotti, uno a uno”. Vengono indagate anche altre aziende che si inseriscono a vario titolo nel ciclo dell’industria alimentare: saranno monitorate in tutto 19 aziende, ma l’esito degli esami non è ancora noto.

La Asl ha fornito dati ancora parziali, che però hanno già portato, oltre al blocco di queste due incolpevoli aziende, anche al fermo di un terreno i cui livelli di diossina depositati al suolo sono nettamente al di sopra della soglia (10 picogrammi al metro quadro). Lì sarà vietato produrre qualsiasi tipo di cibo destinato a uomini o animali. Sono stati effettuati 76 prelievi totali. Dall’Istituto zooprofilattico di Teramo, però, sono tornati indietro solo 36 esiti (di cui 3 sfavorevoli). “Avremo entro questa settimana il quadro completo della situazione” assicura Leomanni. “In via ufficiosa possiamo dire che non ci siano state altre contaminazioni e che la situazione più grave sia circoscritta nelle vicinanze del Comune di Corsi”.

Quintali di latte sono fermi in stalla. Decine di bovini pronti per essere abbattuti. Migliaia di euro già in fumo. Per due aziende d’allevamento la diossina è un incubo diventato realtà: la Asl ha bloccato i loro prodotti per il livello sopra la soglia: 65 bovini della ditta dei fratelli Lanciano e 17 della ditta familiare dei Zullino hanno concentrazioni



Sopra, il tavolo dei relatori, in basso, formaggi salentini ed un momento della conferenza stampa nella sede di Coldiretti Lecce

quintali di foraggio e altrettanti di mangime al giorno. In tutto fanno circa 5-600 euro che se ne vanno quotidianamente, già da un mese”. Un danno enorme: nel primo mese di fermo oltre 15mila euro. “I nostri animali saranno



sicuramente abbattuti, ma quale sarà il futuro dell’azienda? Gli animali saranno sostituiti o ci saranno altri problemi? Siamo vittime di un sistema che qualcun altro ha creato. Abbiamo realizzato con tanto sacrificio, un’azienda conforme alle leggi: mi sento in dovere di chiedere alle istituzioni di fare di tutto per individuare il colpevole”. Fernando perderà circa 70 bovini, ma dovrebbe salvare le pecore: “Le istituzioni ci facciano capire chi ha inquinato, chi ci deve pagare. Ci mettano nelle condizioni di riacquistare gli animali che saranno abbattuti, altrimenti ci trovino loro il posto di lavoro”.

Andrea Zullino ha un allevamento minore: 17 capi che saranno tutti abbattuti. “Se devono fare questa fine”, dice, “si affrettino i tempi. Non possiamo continuare a spendere tanto per prodotti inutili. Piuttosto ci venga data la possibilità di sostituirli con altri animali. Avrei voluto ingrandire la mia azienda, invece mi ritrovo con le gambe tagliate”.

Intanto si fa avanti l’ipotesi di un acquisto della Copersalento a cui seguirà la distruzione dell’impianto. È l’idea che sta promovendo tra i suoi colleghi il sindaco di Corsi, **Edoardo Santoro**. “La Copersalento è stata indicata come responsabile dell’emissione dei fumi, in base ad un’indagine del 2006 della Polizia Provinciale”, ha detto il primo cittadino. “Il problema serio è che dal

2002 al 2007 in quell’azienda si è bruciato qualcosa che non poteva essere bruciato. Sto ponendo a qualche sindaco l’ipotesi che i Comuni acquistino la Copersalento per abbattere il pericolo del danno ambientale. È chiaro però che in quello stabilimento non si potrebbero bruciare i rifiuti dell’Ato Lecce2”. Intanto Corsi e Melpignano si sono costituite parti civili. “Il 16 aprile c’è stata un’udienza per contravvenzione urbanistica a seguito di un’opposizione al decreto penale fatta dai titolari della Copersalento”, spiega Santoro. “L’apertura del fascicolo è stata rimandata al 21 maggio dinanzi alla sede distaccata di Maglie del Tribunale di Lecce. La costituzione di parte civile dei Comuni Corsi e Melpignano, che erano presenti, è stata già depositata. È solo il primo di una lunga serie di procedimenti ai quali saremo interessati”.

Coldiretti e Apa sono invece pronti a chiedere i danni. Quelli pratici dei costi di gestione andati in fumo; quelli di immagine che hanno rischiato di stroncare il settore dell’allevamento salentino. “I campionamenti sono stati effettuati ed è ormai chiaro che le positività ricadono su un raggio molto limitato di territorio della provincia di Lecce”, dice **Rocco Protopapa**, presidente dell’Apa Lecce. “Gli allevatori non se la sentono di indicare responsabilità. Saranno le autorità competenti a stabilirle. Posso solo dire che la diossina è un inquinante, non un prodotto che viene aggiunto per aumentare le performance degli animali: è un problema esterno alla zootecnia. Bisogna individuare la fonte contaminante e di conseguenza i responsabili: noi vogliamo solo che qualcuno paghi il conto, come lo abbiamo pagato noi”. **Giorgio Donnini**, direttore della Coldiretti Lecce, è categorico: “Non accusiamo nessuno, ma ci riserviamo di mettere in atto tutti gli strumenti idonei per perseguire chi ha procurato il danno alle nostre aziende zootecniche. Nel 90% dei casi i nostri allevatori non vendono più carne o latte, i caseifici non ordinano più latte e non vendono formaggio”.

Stefano Lopetrone



vini (di cui 35 da latte) e 200 ovini. La seconda ha 17 capi bovini. È stato abbattuto anche un bovino in una fattoria distante 1,57 chilometri dall’“epicentro-diossina” (territorio di Maglie): doveva servire a uso familiare.

I controlli della Asl, come ha assicurato Leomanni, non si sono limitati allo stretto raggio di 5 chilometri, come previsto da un’apposita ordinanza, ma si sono allargati fino a 10 chilometri. “È proibito mettere in commercio prodotti che non siano preventivamente

di diossina superiori ai 7 pg/g (quando la soglia è di 4,5 pg/g); il latte prodotto dalle vacche sfiora i 12,83 pg/g, quello prodotto dalle capre supera i 7,33 pg/g (soglia a 6 pg/g). **Fernando Lanciano** pretende giustizia: “Siamo bloccati da oltre un mese, con un costo enorme; eppure nessuno si è posto problema di darci una mano”, lamenta. “Continuiamo a mungere gli animali, a dare loro da mangiare, ma il prodotto è inutilizzabile. Rimangono in stalla 5-6 quintali di latte al giorno, consumiamo 10-15

INFORMAZIONI TECNICHE

Al via gli aiuti per l'agricoltura biologica

Tutte le novità del programma di sviluppo rurale 2007-2013 pubblicato dalla Regione

E stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia il bando per la presentazione delle domande per la concessione degli aiuti previsti dalla Misura 214 - azione 1 "Agricoltura Biologica" del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

L'intervento mira a incentivare le aziende che adottano tecniche agronomiche rispettose dell'ambiente e della biodiversità, incoraggiando l'inserimento e il mantenimento nel territorio del metodo di produzione biologica. L'azione, infatti, consiste nella concessione di un sostegno economico pluriennale, come di seguito dettagliato, per quelle imprese che introducono e mantengono per un quinquennio tale metodo.

La disponibilità finanziaria per questa azione è di 40milioni di euro per il quinquennio.

Sono ammesse alla concessione

Coltura	(Euro/ha/anno)
Cereali	96
Pomodoro	357
Patata	247
Orticole ed altre erbacee	259
Olivo	335
Vite da tavola	770
Vite da vino	506
Agrumi	812
Ciliegio	456
Altre drupacee	738

dell'aiuto soltanto le superfici ricadenti nel territorio della Regione Puglia.

I soggetti beneficiari sono gli imprenditori agricoli iscritti nel registro delle imprese agricole della CCIAA che, in base ad un legittimo titolo di possesso, conducono aziende agricole. Sono esclusi gli imprenditori titolari di pensione di anzianità e vecchiaia.

Le domande devono essere corredate da un prospetto dettagliato dei punteggi di cui l'azienda può beneficiare in relazione ai criteri sotto elencati.

2 punti:

SAU aziendale ricadente **dal 20 al 40%** in zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione della Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, zone a rischio erosione e aree protette.

4 punti:

SAU aziendale ricadente con **più del 40% fino all'80%** in zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione della Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, zone a rischio erosione e aree protette.

6 punti:

SAU aziendale ricadente con **più del 80% fino al 100%** in zone vulnerabili ai sensi della Direttiva



91/676/CEE, Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione della Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, zone a rischio erosione e aree protette.

2 punti:

Operatori che hanno presentato notifica di assoggettamento alla certificazione di agricoltura biologica dal 2008.

1 punto:

Contemporanea adesione della azienda alla Misura 216-Azione 1.

Il punteggio massimo attribuibile è pari a punti 9. Le domande di adesione devono essere presentate infor-

maticamente attraverso il portale SIAN, gestito dall'AGEA per il tramite del Centro di Assistenza Agricola (CAA), a partire **dal 17 aprile 2009 e fino al 15 maggio 2009**. Ogni domanda va inviata, tramite raccomandata A.R., o consegnata in forma cartacea, completa di documentazione, all'Ufficio Provinciale dell'Agricoltura (UPA), territorialmente competente, entro 15 giorni dalla scadenza del 15 maggio 2009.

Gli Uffici della federazione di Lecce sono a disposizione per ogni eventuale ulteriore indicazione ed assistenza (rivolgersi al dr. Nicola Murrone). ■

Aiuti ai terremotati

Coldiretti consegna due furgoni carichi di alimenti, vestiti e beni di prima necessità

Consegnati gli aiuti raccolti dalla federazione leccese di Coldiretti per i terremotati. Due furgoni stracolmi di generi alimentari e beni di prima necessità sono partiti nei giorni scorsi alla volta dell'Abruzzo per consegnare tutte le donazioni dei soci della Coldiretti e dei salentini nel campo base di Ara, zona industriale di Bazzano, alle porte dell'Aquila, dove la Coldiretti nazionale ha allestito un campo base per dare assistenza a centinaia di sfollati. La delegazione leccese era composta dal vicepresidente della Coldiretti, **Amedeo Falcone**, dal consigliere **Pompilio Politano** e dai volontari **Sergio Santoro**, **Carlo Cavalera** e **Mauro Pisanello**.

La Coldiretti leccese ha consegna-

to, fra l'altro, 200 chili di farina, 200 litri di olio e vino, 300 paia di scarpe nuove, 20 chili di caffè, E poi centinaia di scatole di pelati, biscotti, pasta, riso, pannolini per bambini, giocattoli, stufe, prodotti per l'igiene intima. Un significativo contributo alla raccolta dei beni è stato dato dalle comunità di Ruffano e Torrepaduli. Un gesto concreto di solidarietà che si unisce a quello che la Coldiretti nazionale sta facendo per alleviare i disagi dei terremotati. "E' stato emozionante - commenta Amedeo Falcone - essere accolti con un sorriso da parte di chi sa di aver perso tutto, ma non la solidarietà e l'amicizia degli italiani. Un ringraziamento a tutti quanti hanno reso possibile questa iniziativa". ■



La squadra di Coldiretti Lecce che ha portato gli aiuti ai terremotati d'Abruzzo





EPACA Coldiretti

il patronato
per i servizi alle persone



NOTIZIARIO EPACA

A cura di PAOLO VANTAGGIATO

e-mail: epaca.le@coldiretti.it

La nostra consulenza

PENSIONI E REDDITO

Con la Legge 14/2009 sono entrate in vigore importanti novità per l'erogazione di prestazioni previdenziali collegate al reddito. Infatti dal 1° marzo 2009 vengono modificate le modalità per l'accertamento del diritto alle prestazioni previdenziali e assistenziali: per una prestazione già liquidata si tiene conto del reddito percepito dal beneficiario e dal coniuge nell'anno solare precedente il 1° luglio di ciascun anno. Pertanto, entro il **30 giugno** di ciascun anno, i titolari di prestazioni collegate al reddito sono tenuti a dichiarare all'ente previdenziale il reddito percepito nell'anno solare precedente (ad esempio, il reddito da dichiarare entro il 30/06/2009 è quello percepito nel 2008).

A questo punto il reddito dichiarato vale per l'accertamento del diritto al mantenimento della prestazione in godimento e quindi per la relativa corresponsione, dal 1° luglio di ciascun anno fino al 30 giugno dell'anno successivo.

La mancata o ritardata comunicazione dei redditi comporta la sospensione della prestazione a partire dal rateo del mese di ottobre successivo. Se presentata in ritardo, ma entro il 30 giugno dell'anno successivo, la prestazione è ripristinata dal mese successivo a quello della comunicazione reddituale con corresponsione delle somme sospese. Decorso inutilmente anche questo termine, la prestazione potrà essere ripristinata dal mese successivo a quello della comunicazione, ma senza corresponsione degli arretrati.

Le citate innovazioni introdotte dalla Legge 14/2009 si applicano al-

le sotto elencate prestazioni collegate al reddito:

- integrazione al trattamento minimo, anche dell'Assegno Ordinario di Invalidità;
- pensione sociale e assegno sociale;
- maggiorazione sociale;
- aumento della pensione sociale;
- maggiorazione dell'assegno sociale;
- importo aggiuntivo di 154,94
- riduzione della pensione ai superstiti per possesso di redditi da lavoro
- prestazioni agli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti.

Le nuove disposizioni introdotte dalla Legge 14/2009 non si applicano all'Assegno al Nucleo Familiare, agli Assegni Familiari e alle Quote di maggiorazione su pensione, in quanto continua ad applicarsi la precedente normativa.

RISTRUTTURAZIONE DEBITI AGRICOLI ACCREDITO CONTRIBUTIONE LAVORATORI AUTONOMI

L'INPS ha fornito disposizioni in merito ai criteri per l'accredito contributivo, in favore dei lavoratori agricoli autonomi, dei periodi oggetto di "ristrutturazione" (con pagamento di somme pari a circa il 30% di quanto effettivamente dovuto). Considerando la unitarietà e indivisibilità del contributo annuale dei Coltivatori Diretti o Imprenditori agricoli, il versamento effettuato in misura inferiore rispetto al contributo nominale di un singolo anno non può essere, pertanto, oggetto di contrazione per periodi temporali inferiori. Pertanto è indispensabile verificare che le sedi INPS possano attribuire gli importi oggetto di ristrutturazione al riempimento di un maggior numero di anni per trarre il massimo beneficio ai fini previdenziali.

Si invitano tutti gli assistiti che hanno ristrutturato i contributi di lavoro autonomo a recarsi alle nostre sedi per poter richiedere all'INPS la sistemazione dei vari estratti contributivi.

NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS

Donato Fanelli vice presidente dei giovani agricoltori europei

Lo scorso 31 marzo, **Donato Fanelli**, delegato nazionale dei Giovani di Coldiretti, è stato eletto vice presidente del Consiglio dei giovani agricoltori europei (Ceja), che rappresenta oltre un milione di giovani agricoltori provenienti dai 27 Paesi membri dell'Unione Europea.

Fanelli, 31 anni, imprenditore agricolo nel settore dell'uva da tavola a Bari e dal 2005 a capo dei giovani di Coldiretti, la più grande organizzazione agricola europea, farà parte del nuovo direttivo europeo guidato da un giovane olandese Joris Baecke.

Si tratta di una conferma per Coldiretti Giovani Impresa, già alla guida del Ceja negli ultimi quattro anni, e di

una nuova sfida per portare la voce delle imprese più giovani e innovative all'interno delle istituzioni europee, contribuendo a realizzare scelte strategiche coerenti con il modello di agricoltura condiviso dai giovani di tutta Europa: vicino al territorio, identitario, di qualità, sicuro, innovativo, attento all'origine dei prodotti agricoli, nel rispetto dei consumatori.

Così come l'agricoltura sta tornando al centro dell'attenzione, allo stesso modo in questo mandato al Ceja Fanelli si prefigge di rimettere il Mediterraneo al centro dell'attenzione politica comunitaria.

"Il mio obiettivo - ha dichiarato Fanelli - è quello di promuovere anche in Europa l'impegno di Coldiretti per un riequilibrio della catena alimentare

che contribuisca alla valorizzazione delle produzioni agricole e alla remunerazione degli agricoltori, in modo da rappresentare una **occasione di attrazione di giovani nel mondo agricolo**, così come di recente affermato nel corso del G8 degli agricoltori - promosso da Coldiretti a Roma lo scorso 19 marzo - da tutte le maggiori organizzazioni agricole del mondo."

A Donato Fanelli è stata affidata una serie di deleghe nella prima seduta dell'assise comunitaria. Fanelli curerà, infatti, la politica euromediterranea, lo sviluppo rurale, alla qualità, ai rapporti con i consumatori, alla multifunzionalità, al progetto frutta nelle scuole e al bilancio.

Un nuovo riconoscimento del ruolo dell'agricoltura italiana in Europa e del modello di fare impresa sostenuto dai giovani della Coldiretti: vicino al territorio, identitario, di qualità, sicuro, innovativo, attento all'origine dei pro-

dotti agricoli, nel rispetto dei consumatori. A Donato Fanelli *Coldiretti Giovani Impresa di Lecce* rinnova migliori auguri di buon lavoro. ■



Il vice presidente Donato Fanelli

Bioenergie in crescita esplosiva

Coldiretti: “Saranno triplicate in 10 anni. L’agricoltura darà un contributo sostanziale”

Disponibili centomila posti di lavoro verdi La produzione di energia rinnovabile proveniente dall’agricoltura italiana è destinata a triplicare nei prossimi dieci anni con circa centomila posti di lavoro disponibili. E’ quanto emerge da una analisi presentata dalla Coldiretti al Forum internazionale “l’energia di domani”, organizzato insieme ad Ambrosetti a Venezia. Lo sviluppo delle energie rinnovabili prodotte nelle campagne italiane raggiungerà nel 2020 - sottolinea la Coldiretti - una percentuale dell’8 per cento del totale, rispetto all’attuale 2 per cento, per un totale di 15,5 milioni di tonnellate petrolio equivalente (Mtep) prodotte.

Con oltre il 70 per cento, il maggiore contributo viene dalle biomasse combustibili provenienti dal legno, dalle colture erbacee, dai residui agroalimentari e dai reflui degli allevamenti, ma non trascurabile è il contributo dei carburanti con il 20 per cento, mentre il restante 10 per cento è ottenuto - precisa la Coldiretti - attraverso solare, eolico ed idroelettrico. Si tratta di una tendenza coerente con gli orientamenti espressi nella dichiarazione formulata dai Ministri agricoli degli otto Paesi più sviluppati al recente G8 agricolo di Treviso dove si sostiene che “la produzione di energia rinnovabile da biomasse, deve essere aumentata in modo sostenibile attraverso una combinazione bilanciata

delle necessità delle politiche energetiche con la produzione agricola, in modo da fornire una risposta ai nostri fabbisogni energetici, economici, ambientali, agricoli e, allo stesso tempo, non compromettere la sicurezza alimentare”.

“Le politiche dovrebbero incoraggiare una produzione e un consumo di bio-carburante sostenibile per l’ambiente, promuovendone i benefici e riducendo qualunque potenziale rischio, con una forte attenzione per lo sviluppo e la commercializzazione di bio-carburanti di seconda generazione, secondo gli orientamenti della Dichiarazione della Conferenza di Alto Livello sulla Sicurezza Alimentare Mondiale di giugno 2008”.

In Italia una spinta alla produzione di energia da biomasse è attesa - continua la Coldiretti - dal decreto attuativo del cosiddetto collegato alla finanziaria 2007 (legge 29 novembre 2007, n. 222) che il Ministero delle Politiche Agricole sta per emanare completando così il quadro dei finanziamenti espressamente rivolti alla produzione di energia elettrica mediante l’impiego delle biomasse agricole e forestali.

Il provvedimento era da tempo atteso dalle imprese agricole perché riguarda, in particolare, l’introduzione di un meccanismo incentivante (una tariffa omnicomprensiva di 0,30 /kW in “conto energia” e un moltiplicatore del valore dei certificati ver-



di di 1,8) destinato all’energia elettrica generata attraverso l’impiego di biomasse di origine agricola ottenute nell’ambito di intese di filiera o di filiera corta (70 km di distanza tra luogo di produzione della biomassa e luogo di trasformazione energetica).

La definizione territoriale della filiera corta (70 km) rappresenta un criterio strettamente legato alla sostenibilità ambientale perché - sostiene la Coldiretti - garantisce la riduzione delle emissioni da trasporto che caratterizzano i grandi impianti alimentati con biomassa importata e ottenuta in modo non sostenibile (deforestazione, sostituzione di coltivazioni a fini ali-

mentari, ecc.).

L’emanazione del decreto, inoltre, mette fine - conclude la Coldiretti - all’annosa questione della cumulabilità degli incentivi, andando a completare le prescrizioni normative che rendono l’accesso alla tariffa incentivante, da parte di impianti di proprietà di aziende agricole, agroalimentari, di allevamento e forestali, alimentati a biomasse e biogas, cumulabile con altri incentivi pubblici di natura nazionale, regionale e locale o comunitaria in conto capitale o in conto interessi con capitalizzazione anticipata non eccedenti il 40 per cento del costo di investimento. ■

Cibo, cambio di tendenza ripartono i consumi

Cominciano ad arrivare i primi segnali di ripresa e nel primo trimestre del 2009 si inverte la tendenza della spesa a tavola, con le quantità di prodotti alimentari acquistati dalle famiglie che fanno segnare una variazione positiva (+0,8 per cento) dopo il calo che si era verificato nell’anno precedente (-0,6 per cento).

È quanto emerge dall’analisi della Coldiretti sull’andamento degli acquisti delle famiglie italiane nel primo semestre 2009 sulla base dei dati Ismea Ac Nielsen. Ad aumentare in questo primo scorcio dell’anno sono gli acquisti di praticamente tutti i prodotti alimentari di base con una performance particolarmente positiva - sottolinea la Coldiretti - per le quantità di frutta (+4,73 per cento) dopo il trend di progressiva riduzione in corso da anni. A favorire l’andamento generale ha contribuito l’andamento dei prezzi al consumo che - precisa la Coldiretti - sono comunque aumentati in media del 2,7 per cento nel corso del trimestre.

Un valore peraltro insostenibile

rispetto al crollo dell’11,4 per cento rispetto allo scorso anno che si è verificato a marzo per i prezzi dei prodotti agricoli alla produzione e che dimostra che le tendenze registrate in campagna non si sono trasferite al consumo dove - denuncia la Coldiretti - i prezzi per l’alimentare continuano ad aumentare. Un esempio per tutti è quello degli scandalosi andamenti al consumo della pasta che registra un aumento del 11 per cento nonostante si sia verificato un dimezzamento delle quotazioni del grano, sul quale hanno indagato l’antitrust e Mister prezzi.

Gli italiani spendono 205 miliardi all’anno in alimenti e bevande (141 miliardi in famiglia e 64 fuori) che rappresentano ben il 19 per cento della spesa familiare ed è quindi necessario - precisa la Coldiretti - interrompere un trend che impoverisce cittadini e imprese agricole in un difficile momento di crisi economica. L’aumento della forbice dei prezzi tra produzione e consumo - sottolinea la Coldiretti - conferma la presenza di forti distorsioni esistenti nel



passaggio degli alimenti dal campo alla tavola, che danneggiano imprese agricole e consumatori.

Il crollo delle quotazioni in campagna si registra - sottolinea la Coldiretti - sia per le produzioni vegetali (-15,8 per cento) che per quelle derivate dall’allevamento (-5,2 per cento) ma il record della riduzione si è verificato - precisa la Coldiretti - per i cereali con un crollo dei prezzi alla produzione del 46,4 per cento rispetto allo scorso anno a marzo. Un forte calo delle quotazioni alla produzione - continua la Coldiretti - si è registrato anche per vini e oli di oliva che, su base annua, hanno fatto segnare in campagna drammatiche riduzioni, rispettivamente, del 26,2 per cento e del 24,6 per cento. Una flessione rile-

vante tra i prodotti di allevamento è accusata dal latte (-11,1 per cento) e dai suini (-9,4 per cento).

L’aumento della forbice dei prezzi tra produzione e consumo - sostiene la Coldiretti - conferma la presenza di forti distorsioni esistenti nel passaggio degli alimenti dal campo alla tavola, che danneggiano imprese agricole e consumatori. I prezzi - continua la Coldiretti - aumentano quindi in media quasi cinque volte dal campo alla tavola e esistono dunque ampi margini da recuperare, con più efficienza, concorrenza e trasparenza, per garantire acquisti convenienti alle famiglie e sostenere il reddito degli agricoltori in un momento di difficoltà economica. ■



"Campagna" letteraria (incontro con l'autore)

Il ritorno dei contadini

Un saggio sociologico di Silvia Vitoria Pérez sul ruolo importante dell'agricoltura

Pubblichiamo il secondo brano (l'ultimo nel prossimo numero di Terra Salentina) estratto dal saggio della giornalista francese (edizione Jaca Book, 17 euro). Il volume rivisita la storia delle classi contadine e mostra come essa ha saputo preservare, in tutto il mondo, valori di solidarietà e di equilibrio ecologico nonostante le devastazioni sociali e ambientali provocate dall'industrializzazione dell'agricoltura. L'autrice dedica al soggetto un saggio appassionato, che dimostra quanto il ritorno dei contadini sia una vera e propria fortuna per le nostre società.

La reazione dei contadini alle pressioni per la liberalizzazione degli scambi agricoli si traduce nella ricostruzione dei mercati locali per lo smercio dei propri prodotti. Per questo stipulano accordi con alcuni consumatori. Le forme assunte da questi circuiti ristretti sono molteplici: in Francia troviamo le Amap (Associazione per il mantenimento dell'agricoltura contadina) che si sono sviluppate su iniziativa di piccoli agricoltori insediati in Provenza. Un accordo viene stipulato tra un gruppo di consumatori e un coltivatore; quest'ultimo consegna ogni settimana i propri prodotti biologici pagati in anticipo a un prezzo concordato. In un primo tempo molto circoscritta, tale rete si sta estendendo verso le grandi città e ne esistono già alcune a Parigi. Organizzazioni come queste si sono moltiplicate in tutto il mondo. I primi a metterle in atto sono stati i Giapponesi: i Seikatsu Club furono creati nel 1965 e contano attualmente più di 21 milioni di membri. Si sono organizzati sotto forma di cooperative d'acquisto (ne esistono 600) che stipulano accordi con i coltivatori e vigilano sulla qualità dei prodotti acquistati (in termini ambientali e nutrizionali), occupandosi di assicurare un'equa retribuzione ai produttori.

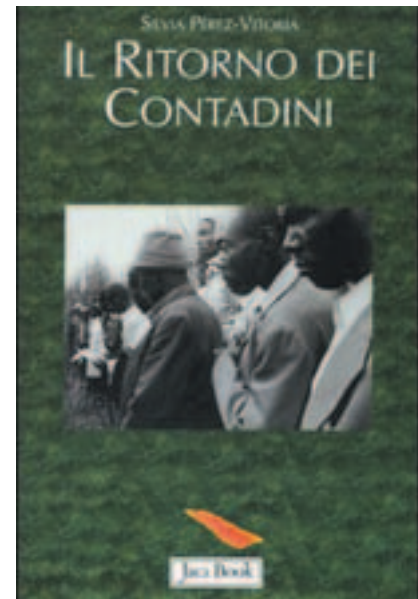
Quest'organizzazione si è intorta impegnata nella lotta contro gli organismi geneticamente modificati. Esistono raggruppamenti di produttori-consumatori negli Stati Uniti e in Canada: tale progetto viene chiamato "agricoltura sostenuta dalla comunità".

In Canada, ad esempio, Equiterre ha elaborato un programma chiamato "Garderie Bio", che permette di promuovere gemellaggi tra asili nido e fattorie biologiche in modo da assicurare ai più piccoli un'alimentazione priva di pesticidi. Esistono molte varianti; ad esempio i consumatori meno abbienti possono pagare parte dei loro acquisti partecipando ai raccolti. In alcuni casi l'iniziativa proviene da agricoltori in cerca di nuove opportunità, in altri sono gruppi di acquirenti a unirsi per trovare un produttore. A volte produttori e consumatori creano cooperative che gestiscono negozi aperti a un pubblico più ampio. In America latina vengono organizzate fiere per mettere in relazione coltivatori e clienti. Si tratta di

rendere i prodotti biologici accessibili all'insieme della popolazione e non solo a una ricca elite. Così i prezzi sono a volte inferiori al 30, 40 per cento rispetto a quelli dei mercati tradizionali.

Tali circuiti ristretti possono in alcuni casi beneficiare di appoggi istituzionali: in Brasile ad esempio, i comuni sono autorizzati ad acquistare direttamente dai produttori. A Santa Rosa de Lima, nel Nordest, un raggruppamento di coltivatori biologici consegna 42mila pasti ogni settimana ai bambini delle scuole circostanti.

Una delle questioni che si sono poste a questi circuiti paralleli di produzione e consumo è quella delle garanzie sulla qualità dei prodotti. In vari paesi dell'America latina è stata creata quella che viene definita una "certificazione partecipativa"; tale iniziativa è giunta dai contadini stessi. Dopo la fine della dittatura, nel Sud del Brasile si costituì una rete, la Rede Ecovida de agroecologia (Rete di agroecologia Evocida), attorno ad



alcuni produttori biologici. Essa raggruppava 2mila famiglie. In breve tempo gli agricoltori respinsero i controlli che dovevano certificare i loro prodotti, in ragione del costo e dell'ingerenza che essi rappresentavano. Decisero così di mettere in atto la propria certificazione, fondata sulla "parola delle famiglie contadine". Alcune commissioni etiche sono state create per garantire un controllo del gruppo e un accordo è stato stipulato tra consumatori e produttori per definire le caratteristiche degli alimenti venduti. Oggi questa rete raggruppa più di 4mila famiglie e la procedura di certificazione partecipativa si è estesa alla totalità dell'America latina. Tali iniziative presentano un certo interesse per svariate ragioni: innanzitutto permettono di disconnettersi dal grande mercato, cioè dai circuiti commerciali convenzionali. I contadini hanno una maggiore sicurezza riguardo alle quantità e ai prezzi delle loro produzioni e sono portati a diversificare i loro raccolti. I clienti imparano a consumare prodotti di qualità, di stagione, e a conoscere meglio le modalità di produzione di ciò che mangiano. Dal punto di vista ambientale, lo sviluppo di mercati locali riduce i trasporti. Infine, visto che si tratta generalmente di prodotti biologici, l'impatto sull'ambiente viene ridotto. ■



Uffici di zona di Coldiretti

Gli indirizzi per contattare gli uffici di zona di Coldiretti:

CAMPI: via Madonna della Mercede, 48 - Tel./fax 0832.791512

CASARANO: via Parente, 15 - Tel./fax 0833.502596

GALATINA: via XX Settembre, 59 - Tel./fax 0836.561021

LECCE: via M. Bernardini, 15 - Tel. 0832.277663/fax 0832.667232

LEVERANO: via C. Pavese, 29 - Tel./fax 0832.921084

MAGLIE: via Schilardi, 59 - Tel./fax 0836.484464

NARDO': via Sambiasi, 11 - Tel./fax 0833/567659

SALICE SALENTINO: Via Cialdini, 5 - Tel. 0832.733197

TRICASE: via F.lli Allatini, 12 - Tel./fax 0833.541889

Come contattarci

Per annunci o interventi sul prossimo numero di *Terra Salentina*:

e-mail: dapasto@libero.it,
lecce@coldiretti.it
tel. 0832.228830

(le segnalazioni devono pervenire entro il 20 maggio)

Visita il nostro sito
www.lecce.coldiretti.it

"terra salentina..

Direttore responsabile

Saverio Viola

Aut. Trib. Lecce n. 206 del 13/01/1978

Direttore editoriale

Giorgio Donnini

Segreteria di Redazione

Fabio Saracino

Sede

Viale Grassi, 134 - 73100 Lecce

Stampa

Cartografica Rosato - Lecce